

BOSA. Continua la polemica sul Piano delle alienazioni Mastino bacchetta Casula: «Falsità»

» Il perenne scontro fra maggioranza e opposizione trova oggi nuovi motivi di contesa a proposito delle alienazioni dei beni comunali. All'ex sindaco Piero Casula, che aveva spiegato come la sua amministrazione avesse deciso di alienare tutte le aree cedibili agli ingressi della città, accusando l'attuale esecutivo di non aver dato corso a quell'impegno, il sindaco Luigi Mastino replica duramente: «Occorrerà che il consigliere Casula eserciti la sua memoria - di-

ce - la sua amministrazione non ha proprio alienato alcunché nelle aree agli ingressi della città, ma solo affidato la locazione di una di esse». Mastino ribadisce: «Noi abbiamo ripreso il Piano delle alienazioni 2014, ampliandolo ed includendo in esso varie aree comunali agli ingressi di Bosa, a Santa Caterina e Su Seggiu. Quelle del consigliere Casula sono chiacchiere senza fondamento: oserei dire, falsità». Non si tratta solo di questioni di campanile politico: la

mancata attuazione del Piano delle alienazioni deciso dalla Giunta di cui era sindaco, secondo Piero Casula «ha determinato minori entrate al bilancio comunale, costringendo la maggioranza a tagliare diversi voci strategiche per la città». Opposta la valutazione del sindaco Mastino: «Il nostro piano è decisamente più ampio e capace di determinare maggiori entrate alle casse comunali».

Antonio Naitana
RIPRODUZIONE RISERVATA

BOSA. La Regione all'Unione dei comuni: voto entro lunedì Scuola, ultimatum sul polo unico

» Lunedì prossimo, è il termine ultimo concesso dalla Regione all'Unione dei comuni della Planargia e Montiferru per pronunciarsi sul polo unico scolastico che dovrebbe riunire tutti gli studenti del territorio in un percorso di studi dall'ex scuola materna alle medie. Rispetto alle polemiche dei giorni scorsi, la Regione ha introdotto un definitivo elemento di chiarezza: Cuglieri non potrà partecipare alla votazione, come avrebbe voluto Scano Montiferro, perché

non fa parte dell'Unione. Il problema vero è che: se nelle prossime settimane Cuglieri entrerà a far parte dell'Unione, pur avendo oltre il cinquanta per cento degli studenti, si troverà a subire una decisione assunta da comuni che tutti insieme non raggiungono neppure la sua popolazione. L'ingresso di Cuglieri è fortemente caldeggiato da Bosa, il capoluogo del territorio, che un polo scolastico già ce l'ha e del tutto autonomo. Si tratta, invece, di dare il via libera ad

un progetto di oltre quattro milioni di euro per la realizzazione del polo scolastico nell'altipiano della Planargia e del Montiferru. I sindaci ne hanno a lungo discusso ma ora è il momento del voto: lunedì e non oltre. Fra i due litiganti, Tresnuraghes e Scano, alla fine potrebbe averla vinta il terzo, cioè Suni, il cui Comune già da tempo si è candidato autonomamente per essere sede di un corso di studi da materna a medie. (a.n.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

MACOMER. «Abbiamo tenuto il nostro piccolo anche se i medici consigliavano l'aborto» Marco e Cioia contro la “cultura della morte”

» Una storia di fede e amore per la vita quella di Marco, Cioia e i piccoli Giovanni e Martina Uda. Una famiglia in lotta contro la “cultura della morte”, che con forza si è opposta alla logica del figlio perfetto, accettando la vita nella sua interezza per sé e per il loro bambino anche se malato. Un messaggio di speranza che Marco e Cioia hanno voluto offrire, durante il convegno dell'Associazione italiana ginecologi ostetrici cattolici (Aigoc), svoltosi a Macomer sabato scorso.

Tutto era cominciato per Cioia al terzo mese di gravidanza, durante l'esame di translucenza nucale. I medici scoprono una «malattia terminale del feto incompatibile con la vita» e consigliano alla famiglia di interrom-

pere la gravidanza. «Ricordo la freddezza con cui la genetista propose l'aborto come unica via -racconta Cioia-, fu un momento di grande solitudine e dolore. Per noi quel figlio era un dono di Dio e decidemmo di proseguire la gravidanza comunque, contattando vari medici in Sardegna, ma la risposta era sempre la stessa: abortire». Dopo varie ricerche Marco e Cioia incontrano il professor Giuseppe Noia, responsabile del Centro diagnosi e terapia fetale al Gemelli di Roma e presidente di Aigoc, al quale si affidano per portare a termine la gravidanza. La diagnosi non era buona: il bambino è affetto da oloprosencefalia alobare, una grave malformazione del sistema nervoso centrale. «Il profes-

sor Noia ci accolse come un padre -dice Marco- accompagnandoci in quel difficile percorso, con la consapevolezza che il bimbo sarebbe potuto morire subito dopo la nascita e rassicurandoci che, se solo ci fosse stata una possibilità, l'avrebbe salvato ma senza accanimento terapeutico». ma il piccolo però aveva altri progetti, voleva nascere aggrappandosi disperatamente alla vita, con quella stessa forza trasmessagli in otto lunghi mesi da mamma, papà e dalla sorellina Martina. «Giovanni nacque dopo otto mesi -racconta Cioia, la voce rotta dalla commozione- e, a dispetto di quanti lo consideravano un bimbo terminale, iniziò subito a respirare, da solo». Oggi Giovanni ha due

anni e mezzo e fa progressi ogni giorno, con gran stupore dei medici del reparto di neurochirurgia infantile del Gemelli che lo hanno in cura. «Non sappiamo quanto vivrà il nostro bambino -concludono i coniugi-, nel frattempo faremo di tutto per dargli una vita bella». Marco e Cioia sono membri della Fondazione “Il cuore in una goccia” (istituita da Giuseppe e Anna Noia), che sostiene e assiste le donne in gravidanza, intervenendo umanamente con i più alti standard medici, etici e scientifici. «Attraverso la Fondazione -spiega Cioia- vogliamo portare in Sardegna un supporto per le famiglie che affrontano gravidanze a rischio».

Alessandra Nachira
RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Noia con Cioia e i due bambini